

OBIETTIVI ED AZIONI DEL PIANO

Obiettivi e strumenti di politica e programmazione forestale sovraregionale

Gli strumenti di politica e programmazione forestale, a tutti i livelli, partono da un obiettivo “matrice” di tutte le strategie, le misure e le azioni conseguenti per **attuare una Gestione Forestale Sostenibile (GFS)**.

Prima di delineare le strategie, gli obiettivi e gli interventi del Piano forestale regionale si richiama quanto previsto a livello sovraregionale per le politiche e la programmazione in campo forestale, cioè la cornice e l’ambito in cui la Regione Marche effettua le scelte di piano in conformità e in coerenza con detti principi.

- A livello internazionale:

- a) conservare od aumentare la biodiversità degli ecosistemi forestali;*
- b) frenare e combattere la desertificazione del pianeta nelle aree a rischio di tale fenomeno (tra cui il mediterraneo centro-meridionale);*
- c) aumentare o quanto meno mantenere, tramite una gestione sostenibile, la capacità ed il livello di stoccaggio della CO₂ nei sink di carbonio naturali (per il settore forestale, i boschi) ed artificiali (per il settore forestale, le opere di afforestazione, riforestazione ed agroforestazione);*
- d) nell’ambito della lotta ai gas serra, prevedere la produzione e l’utilizzo, tramite una gestione sostenibile delle risorse forestali naturali ed artificiali, delle biomasse legnose, che possono diventare una delle fonti per la produzione di energia da combustibile rinnovabile;*
- e) mantenimento e tutela della superficie forestale anche per la salvaguardia del paesaggio;*
- f) promozione della multifunzionalità delle risorse forestali;*
- g) sviluppo delle funzioni didattico-scientifiche, turistico-ricreative e socio-culturali delle foreste;*
- h) tutela del suolo e dei cicli biogeochimici naturali, con particolare riguardo alla difesa della risorsa e del ciclo dell’acqua;*
- i) difesa delle foreste da aggressioni naturali (patogeni) ed antropiche (inquinamento, incendi, trasformazione dell’uso del suolo);*
- l) definizione degli obiettivi e delle modalità di pianificazione forestale, certificazione forestale, trasformazione dei prodotti forestali;*
- m) promozione delle istituzioni forestali e della partecipazione pubblica;*
- n) mediante l’attuazione di quanto sopra, incrementare o comunque favorire e mantenere l’occupazione nelle aree svantaggiate del pianeta (che per noi si identificano in quelle montane e marginali).*

- A livello comunitario - Piano d'azione europeo per le foreste 2007-2011:

a) *Obiettivo 1. Migliorare la competitività nel lungo periodo del settore forestale e incrementare l'uso sostenibile dei servizi e dei prodotti forestali;*

b) *Obiettivo 2. Mantenere e accrescere in maniera appropriata la biodiversità, l'immobilizzazione del carbonio, l'integrità e la salute degli ecosistemi forestali e la loro capacità di recupero;*

c) *Obiettivo 3. Migliorare la qualità della vita attraverso il mantenimento e la valorizzazione della dimensione sociale e culturale delle foreste;*

d) *Obiettivo 4. Migliorare la coerenza e la cooperazione intersettoriale al fine di calibrare gli obiettivi economici, ambientali e socio-culturali ai diversi livelli organizzativi ed istituzionali.*

Ogni obiettivo elenca le azioni chiave per il raggiungimento delle indicazioni dello stesso; l'obiettivo 1 si attua tramite la realizzazione di 5 azioni chiave, l'obiettivo 2 con 4, l'obiettivo 3 con 3, l'obiettivo 4 con 6 azioni chiave.

Inoltre, sempre a livello comunitario basilari sono i criteri di gestione forestale sostenibile fissati principalmente nelle Risoluzioni H1 e H2 della 2^a Conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa, tenutasi a Helsinki nel 1993:

Secondo l'**Helsinki Process** la gestione forestale sostenibile deve poggiarsi sui seguenti criteri:

- *mantenimento e miglioramento delle risorse forestali al fine di massimizzare il loro contributo al ciclo globale del carbonio;*
- *mantenimento della salute e della vitalità degli ecosistemi forestali;*
- *mantenimento e sviluppo delle funzioni produttive derivanti dalla gestione forestale, anche dei prodotti non legnosi;*
- *mantenimento, conservazione e miglioramento della diversità biologica negli ecosistemi forestali;*
- *mantenimento e miglioramento delle funzioni protettive nella gestione forestale;*
- *mantenimento di tutte le altre funzioni e delle condizioni socio-economiche.*

Tali processi e criteri derivano direttamente dalla sottoscrizione delle convenzioni dell'UNCED (Rio de Janeiro 1992, Kyoto 1997) e possono essere riassunti nel seguente postulato ***“la gestione forestale è sostenibile quando vengono simultaneamente soddisfatte la sostenibilità economica, ecologica e sociale di ogni intervento”***

In seguito, nella Conferenza di Lisbona del 1998, sono stati adottati i sei criteri caratterizzanti la gestione forestale sostenibile in ambito europeo.

- A livello nazionale – “Linee guida di programmazione forestale” di cui al Decreto del Ministro dell'Ambiente e Tutela del Territorio 16 giugno 2005.

Le Linee guida nazionali premettono che *“Gli obiettivi strategici della politica forestale discendono soprattutto dalla necessità di collocare la conservazione e la valorizzazione delle foreste e dei prodotti forestali in un approccio globale di gestione sostenibile delle risorse naturali rinnovabili e più genericamente del territorio, tenendo conto di tutte le componenti ecologiche, socio-culturali ed economiche nel rispetto degli impegni internazionali e comunitari sottoscritti, in particolare in attuazione delle risoluzioni delle Conferenze ministeriali per la protezione delle foreste in Europa (Mcpfe).”*

In quest'ottica le linee guida in materia forestale sono volte al raggiungimento dei *“seguenti obiettivi strategici:*

- 1. **la tutela dell'ambiente**, attraverso il mantenimento, la conservazione e l'appropriato sviluppo della biodiversità negli ecosistemi forestali e il miglioramento del loro contributo al ciclo globale del carbonio, il mantenimento della salute e vitalità dell'ecosistema forestale, il mantenimento, la conservazione e lo sviluppo delle funzioni protettive nella gestione forestale, con particolare riguardo all'assetto idrogeologico e alla tutela delle acque;*
- 2. **il rafforzamento della competitività della filiera foresta-legno attraverso il mantenimento e la promozione delle funzioni produttive delle foreste** - sia dei prodotti legnosi che non - e attraverso interventi tesi a favorire il settore della trasformazione e utilizzazione della materia prima legno;*
- 3. **il miglioramento delle condizioni socio-economiche locali ed in particolare degli addetti**, attraverso l'attenta formazione delle maestranze forestali, la promozione di interventi per la tutela e la gestione ordinaria del territorio in grado di stimolare l'occupazione diretta e indotta, la formazione degli operatori ambientali, delle guide e degli addetti alla sorveglianza del territorio dipendenti dalle amministrazioni locali, l'incentivazione di iniziative che valorizzino la funzione socio-economica della foresta, assicurando un adeguato ritorno finanziario ai proprietari o gestori.*
- 4. Per il raggiungimento di questi obiettivi, risultano strategici **la buona conoscenza del territorio in generale e forestale in particolare**, la pianificazione forestale ai vari livelli (regionale, eventualmente sub-regionale e soprattutto aziendale), condivisa attraverso la sensibilizzazione e la compartecipazione di tutte le componenti sociali interessate al territorio stesso. Occorre quindi incentivare in vario modo le attività volte alla conoscenza e alla pianificazione del territorio forestale.*

*Per rendere detta pianificazione e la relativa gestione più efficace e duratura risulta opportuno cercare di **accorpate ed ampliare il più possibile le unità territoriali di gestione, al fine di favorire una gestione economica autonoma attraverso strumenti pianificatori** che abbiano obiettivi multipli e lungimiranti, di concreta applicabilità e da sostenere nel tempo con i necessari impegni ai vari livelli economici ed organizzativi che permettano la continuità degli interventi di gestione forestale sostenibile ed il relativo monitoraggio, favorendo altresì la certificazione di buona gestione forestale.*

***Per gli stessi obiettivi settore strategico è quello della ricerca** che va sviluppata maggiormente sia relativamente agli aspetti naturalistici - in particolare per quanto riguarda la salvaguardia della biodiversità con la conservazione in situ ed ex situ del patrimonio forestale (specie, provenienza, variabilità genetica intra specifica), la relativa attività vivaistica, il monitoraggio dello stato di conservazione ed il ruolo delle foreste nel ciclo del carbonio - sia per quanto riguarda gli aspetti economici con indagini di mercato sui prodotti forestali (legnosi e non legnosi, turistico - ricreativi, ambientali, ecc.) e con le innovazioni tecnologiche per il miglioramento dei macchinari per l'esbosco e l'utilizzo del legname, la valorizzazione delle specie legnose nazionali, lo sviluppo dell'arboricoltura da legno, l'incentivazione del riciclo e riutilizzo.”*

Le Linee guida di programmazione forestale indicano di seguito i seguenti **“criteri generali di intervento per una gestione forestale sostenibile”**:

“Le Regioni verificano lo stato e le caratteristiche delle risorse forestali in relazione all'economia nazionale e regionale e alla situazione ambientale generale con particolare riferimento alla conservazione della biodiversità.

Le Regioni pianificano la gestione e lo sviluppo del settore forestale mediante la redazione di piani forestali che tengano conto del ruolo multifunzionale della foresta e che rispondano agli obiettivi strategici e agli indirizzi internazionali, comunitari e nazionali precedentemente esposti, al fine di raggiungere una gestione ottimale degli ecosistemi forestali.

Le Regioni possono prevedere piani forestali per ambiti territoriali specifici, al fine di rendere più agevole l'attuazione della politica forestale a livello locale.

I piani di gestione forestale devono essere definiti tenendo in considerazione le presenti linee guida e devono essere aggiornati periodicamente.

La gestione forestale nelle aree naturali protette dovrà conformarsi agli indirizzi di gestione forestale sostenibile e di politica forestale adottati dalle Regioni secondo le presenti linee guida, nel rispetto ed in applicazione della normativa nazionale e comunitaria vigente per tali aree.

La gestione forestale dei siti Natura 2000 dovrà anche tenere in considerazione le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" emanate con il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 3 settembre 2002.

Le Regioni dovranno rendere consultabile sui rispettivi siti Internet un quadro, annualmente aggiornato grazie a specifici programmi di monitoraggio, della pianificazione forestale a livello regionale, sub-regionale ed aziendale (intercomunale, comunale ed ove possibile privata), con evidenziati i Comuni e le rispettive superfici oggetto di pianificazione e il periodo di valenza del piano.

Le azioni che verranno adottate dalle Regioni attraverso i piani forestali dovranno tenere conto dei sei criteri per una gestione forestale sostenibile, individuati nell'allegato I della risoluzione L2 della Conferenza interministeriale di Lisbona (2-4 giugno 1998), e degli indicatori quantitativi e qualitativi ad essi correlati, secondo quanto riportato nel documento "Indicatori paneuropei affinati per la gestione forestale sostenibile" adottato nell'ambito dei lavori dalla Conferenza interministeriale di Vienna (7-8 ottobre 2002). Tali criteri ed indicatori definiscono gli elementi essenziali e l'insieme delle condizioni o dei processi attraverso i quali può essere conseguita una gestione forestale sostenibile:

1. *Mantenimento e appropriato sviluppo delle risorse forestali e loro contributo al ciclo globale del carbonio:*

a) la gestione forestale deve mirare al mantenimento ed al miglioramento del valore economico, ecologico, culturale e sociale delle risorse forestali, compresi acqua, suolo, flora e fauna;

b) le pratiche di gestione forestale devono salvaguardare la quantità e la qualità delle risorse nel medio e nel lungo periodo bilanciando l'utilizzazione col tasso di incremento e preferendo tecniche che minimizzino i danni diretti ed indiretti alle risorse forestali, idriche, al suolo ed alle risorse di flora e di fauna;

c) la gestione forestale contribuisce all'azione di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici a livello globale attraverso l'adozione di pratiche volte a massimizzare la capacità di assorbimento del carbonio delle foreste e la realizzazione di opere di imboschimento e rimboschimento.

2. *Mantenimento della salute e vitalità dell'ecosistema forestale:*

a) la salute e la vitalità delle foreste devono essere periodicamente monitorate, soprattutto in relazione a fattori di perturbazione biotici (insetti e patogeni) e abiotici (incendi e fenomeni climatici);

b) la prevenzione e lotta agli incendi boschivi deve essere effettuata anche attraverso operazioni selvicolturali di pulizia del sottobosco e cure colturali del soprassuolo (potature, sfolli, diradamenti) negli ambiti più opportuni;

c) i piani di gestione forestale, o loro equivalenti, devono essere definiti in modo da minimizzare i rischi di fenomeni di degrado agli ecosistemi forestali;

d) le pratiche di gestione forestale devono rispettare il più possibile i processi naturali favorendo la diversità genetica e strutturale;

e) nell'imboschimento e nel rimboschimento devono essere utilizzate specie autoctone e provenienze il più possibile locali, adatte alla stazione fitoclimatica e comunque non invasive;

f) l'uso di sostanze chimiche di sintesi deve essere ridotto il più possibile prendendo in considerazione misure alternative selvicolturali e biologiche;

- g) sono da evitare le pratiche selvicolturali in grado di influire negativamente sulle risorse idriche e sugli ecosistemi fluviali;
- h) le azioni che mirano a ridurre l'inquinamento atmosferico devono essere incentivate e deve essere valutato in maniera approfondita l'impatto che questo inquinamento ha sui diversi ecosistemi forestali;
- i) laddove siano riscontrabili danni riconducibili direttamente od indirettamente ad agenti inquinanti saranno adottate azioni contro questi ultimi e pratiche specifiche per il recupero della funzionalità dell'ecosistema forestale.

3. Mantenimento e promozione delle funzioni produttive delle foreste (prodotti legnosi e non):

- a) il patrimonio boschivo nazionale deve essere migliorato e accresciuto mirando ad una gestione sostenibile che consenta il mantenimento delle diverse attività economiche dei beni e servizi prodotti dalle foreste;
- b) la gestione deve tendere a mantenere e migliorare la produzione diversificata di prodotti e servizi nel lungo periodo;
- c) il tasso di utilizzazione - sia dei prodotti forestali legnosi che di quelli non legnosi - deve incidere sull'incremento produttivo, cioè sugli interessi e non sul capitale forestale, non eccedendo la quota che può essere prelevata nel lungo periodo, assicurando quindi il rinnovo ciclico dei prodotti prelevati;
- d) adeguate infrastrutture, quali strade, piste di esbosco o ponti, devono essere pianificate, realizzate e mantenute in modo tale da assicurare l'efficiente distribuzione di prodotti e servizi, e minimizzare nello stesso tempo gli impatti negativi sull'ambiente;
- e) il settore della trasformazione, commercializzazione ed utilizzazione della materia prima legno deve essere favorito;
- f) le opere di imboschimento finalizzate anche alla produzione legnosa devono essere incentivate;
- g) la produzione del legno quale fonte di energia rinnovabile insieme allo sviluppo e la creazione di filiere collegate allo sfruttamento energetico delle biomasse forestali devono essere promosse prioritariamente nei contesti rurali e nelle aree montane;
- h) la certificazione forestale e la rintracciabilità del legno devono essere promosse ai vari livelli quali strumenti di garanzia dell'adeguamento delle forme di gestione boschiva ai criteri di buona pratica forestale internazionalmente riconosciuti;
- i) il fenomeno dell'importazione di legname tagliato illegalmente deve essere contrastato con tutti i mezzi possibili comprese le campagne di sensibilizzazione e la certificazione del prodotto legno;
- j) la conversione di aree agricole abbandonate e di aree non boscate in aree boscate deve essere presa in considerazione ogni qualvolta ciò può aumentarne il valore economico, ecologico, sociale e/o culturale;
- k) è opportuno favorire la creazione di albi delle imprese qualificate che operano in campo forestale.

4. Mantenimento, conservazione e adeguato sviluppo della diversità biologica negli ecosistemi forestali:

- a) la pianificazione della gestione forestale deve tendere alla conservazione e al miglioramento della biodiversità a livello di ecosistema, di specie, di varietà e, dove appropriato, a livello di paesaggio;
- b) la pianificazione della gestione forestale, l'inventario sul terreno e la mappatura delle risorse forestali devono includere i biotopi ecologicamente importanti, prendendo in considerazione gli ecosistemi forestali protetti, rari, sensibili o rappresentativi, aree ripariali e biotopi umidi, aree che ospitano specie endemiche e habitat di specie minacciate (come definite in liste di riferimento riconosciute), così come le risorse genetiche in situ protette o in via di estinzione;
- c) l'introduzione di specie aliene potenzialmente invasive deve essere evitata ove possibile e comunque controllata e l'impatto delle specie già introdotte mitigato;
- d) bisogna promuovere, ove necessario, forme di conservazione ex situ del patrimonio genetico forestale, necessarie innanzitutto al fine di integrare i provvedimenti per la conservazione in situ;
- e) devono essere sostenuti, mantenuti e valorizzati i sistemi di gestione forestale tradizionali e locali che hanno creato ecosistemi di valore;

- f) le infrastrutture devono essere pianificate in modo da minimizzare i danni agli ecosistemi forestali, specialmente agli ecosistemi rari, sensibili, o rappresentativi e alle riserve genetiche, tenendo in considerazione che spesso gli ecosistemi forestali costituiscono aree vitali per specie minacciate o significative nei loro percorsi migratori;
- g) la pressione delle popolazioni animali e del pascolamento deve consentire la rinnovazione, la crescita e il mantenimento delle risorse e della varietà della foresta;
- h) le pratiche di gestione forestale devono mirare a mantenere ed incrementare la diversità biologica di tutti gli ecosistemi collegati. Particolare importanza assume ogni iniziativa di ricostituzione della biodiversità nelle aree ad elevata antropizzazione ed utilizzazione agraria;
- i) la perdita di biodiversità dovuta alla eccessiva frammentazione del territorio ed al cambiamento di uso del suolo deve essere prevenuta, mitigata ed eventualmente compensata;
- j) occorre promuovere ed incentivare l'istituzione di nuove aree protette e la loro corretta gestione.

5. Mantenimento e adeguato sviluppo delle funzioni protettive nella gestione forestale (in particolare suolo e acqua):

- a) la pianificazione della gestione forestale deve mirare a mantenere e ad accrescere le funzioni protettive della foresta: la funzione di protezione del suolo dall'erosione, la funzione di protezione e regimazione delle risorse idriche, la funzione di protezione da altri fenomeni idrogeologici avversi quali frane, alluvioni e valanghe, la funzione di protezione dei centri abitati e delle infrastrutture;
- b) le aree forestali che rivestono specifiche e riconosciute funzioni protettive devono essere censite e i piani di gestione forestale, o loro equivalenti, devono tenere conto delle caratteristiche di queste aree;
- c) deve essere prestata particolare attenzione alle operazioni selvicolturali su suoli sensibili e su aree soggette a possibile erosione. In tali zone devono essere evitate tecniche selvicolturali inappropriate e l'uso di macchinari non idonei;
- d) deve essere prestata particolare attenzione alle attività di gestione forestale su aree con funzioni di protezione e regimazione delle acque per evitare effetti negativi sulla qualità e quantità delle risorse idriche;
- e) la costruzione delle infrastrutture forestali, quali piste e vie di esbosco, deve essere effettuata in modo da minimizzare gli impatti sui suoli con particolare riguardo ai fenomeni di erosione, degradazione e compattazione nonché all'impermeabilizzazione, preservando la funzionalità idraulica ed il livello di naturalità dei corsi d'acqua.

6. Mantenimento di altre funzioni e condizioni socio-economiche:

- a) la gestione sostenibile di ecosistemi forestali può concretizzarsi anche nel perseguimento della sostenibilità economica;
- b) le funzioni non produttive delle foreste devono essere rispettate e tutelate con particolare riguardo alla possibilità di sviluppo delle aree rurali e alle nuove opportunità di occupazione connesse con l'attività forestale;
- c) si deve favorire l'accorpamento della gestione e, ove possibile, della proprietà, attualmente eccessivamente frazionata, in quanto il binomio ambiente - economia, in campo forestale, può trovare successo in ambiti territoriali relativamente grandi, gestiti in modo unitario e quindi secondo una programmazione lungimirante e sostenibile, con reali impatti positivi sull'occupazione e sul mercato locali;
- d) la gestione forestale deve essere attuata nel rispetto e promuovendo l'impiego delle esperienze e delle conoscenze forestali locali;
- e) le maestranze forestali devono essere opportunamente formate ed addestrate sui temi della sicurezza sul lavoro;
- f) le funzioni socio-economiche, culturali, ricreative e il valore estetico delle foreste devono essere valorizzate;
- g) gli interventi per la tutela e la manutenzione ordinaria del territorio devono essere effettuati periodicamente con continuità e costanza nel tempo, compatibilmente con le risorse economiche disponibili;
- h) la formazione degli operatori ambientali, delle guide, della polizia provinciale e delle guardie venatorie deve essere incentivata;

i) l'educazione ambientale deve essere promossa a tutti i livelli scolastici;
j) eventuali agevolazioni fiscali, ai livelli centrale, regionale e locale, per promuovere la gestione forestale sostenibile devono essere valutate considerando gli effetti diretti ed indiretti sulla salvaguardia degli ecosistemi forestali e lo sviluppo locale.”

OBIETTIVI DEL PIANO FORESTALE REGIONALE.

Con riferimento alla cornice di riferimento riassunta nel precedente paragrafo 5.1, l'obiettivo quadro del Piano, disarticolato in singoli obiettivi multidisciplinari interrelati, è quello di:

attuare una gestione attiva sostenibile, delle foreste e del comparto forestale, per garantire la rinnovazione naturale e la tutela degli ecosistemi forestali, lo sviluppo socio-economico dello stesso comparto, per dare continuità e certezza occupazionale nel settore.

Per tale motivo occorre:

- individuare ed incentivare razionali e moderne azioni che prevedano interventi forestali, sostenuti anche da risorse pubbliche, per l'attivazione e l'attuazione di una GESTIONE ATTIVA SOSTENIBILE, delle foreste da parte dei proprietari, degli imprenditori e dei gestori delle risorse forestali, pubblici, privati o pubblico-privati, privilegiando coloro che si associano per gestire unitariamente significative estensioni forestali;
- effettuare una gestione delle foreste funzionale alla riduzione dei gas serra;
- sviluppare gli strumenti di conoscenza, quali inventari e piani forestali di dettaglio, per attuare la gestione consapevole dei valori e della multifunzionalità della risorsa foreste;
- attuare piani ed interventi in coerenza e in conformità con i protocolli, le risoluzioni, le conferenze, le indicazioni, le direttive, le norme, i regolamenti e le linee guida regionali e sovraregionali di settore;
- attuare piani ed interventi finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio quale insieme dei valori naturali, culturali e dei segni derivanti dagli interventi antropici e al mantenimento e all'incremento della biodiversità;
- rendere condivisi i valori della risorsa forestale, compresa la componente paesaggistica;
- prevedere il massimo livello di sviluppo della multifunzionalità e della rilevanza pubblica del ruolo delle foreste, comprendente quindi la tutela del suolo, dell'acqua e del paesaggio, l'attivazione della filiera legno-energia, degli altri prodotti, anche non legnosi, ottenibili dai boschi e dagli imboschimenti, il turismo, la fruizione pubblica, l'educazione ambientale ecc..

Si ritiene che la sola espressione “gestione attiva sostenibile” permea e fa proprie tutte le indicazioni degli strumenti sovraregionali di settore e la valenza ambientale, paesaggistica, economica e sociale della Gestione Forestale Sostenibile.

Stante la situazione del settore, l'obiettivo è raggiungibile esclusivamente se condiviso e attuato in collaborazione, sinergia e con il contributo di tutti gli attori del settore presenti nelle Marche, ed in particolare:

- enti delegati alle competenze in materia (Province e Comunità Montane);
- altri enti locali territoriali (Comuni, enti gestori di aree naturali protette);
- Servizi regionali che interagiscono direttamente o indirettamente con la materia ed il settore forestale;

- ASSAM e Servizio Fitosanitario regionale;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Università Politecnica delle Marche, in particolare Facoltà di Agraria - Corso di Laurea in Scienze Forestali e Ambientali;
- Ordine dei dottori Agronomi e dei dottori Forestali e laureati e diplomati in tali discipline;
- imprese cooperative di lavoro e servizi, Consorzi ed Aziende forestali presenti ed operanti nelle Marche ed iscritte nell'Albo regionale delle imprese agricolo-forestale;
- organizzazioni montane di cui all'art. 18 della L.R. n. 6/2005 (usi civici, comunanze ed università agrarie);
- ditte boschive e altri imprenditori agricolo-forestali marchigiani, professionali o meno, gestori o proprietari di significativi complessi forestali.

Per raggiungere l'obiettivo quadro è necessario attivare le seguenti **Azioni chiave**, per ognuna delle quali è indicata la coerenza con gli strumenti di politica e programmazione forestale sovraregionali:

- **Azione chiave 1:** interventi selvicolturali di miglioramento della struttura, della composizione, di aumento della provvigione e del turno, della resilienza, della biodiversità e del valore paesistico-ambientale dei soprassuoli forestali, anche con funzione di prevenzione dei dissesti e degli incendi boschivi.

Coerenza con gli strumenti sovraregionali:

- *internazionali: UNFCCC, UNCED, CBD, UNCCD, IPF;*
- *comunitari: obiettivo 2 del Piano d'azione per le foreste, 5 criteri di GFS (gestione forestale sostenibile) delle Risoluzioni delle Conferenze ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa, artt. n. 27, 48 e 49 del Reg. (CE) n. 1698/2005 sullo sviluppo rurale, Reg. (CE) n. 2152/2003 "Forest Focus";*
- *nazionali: obiettivo strategico n. 1, criteri di GFS n. 1, 2, 4, 5, e 6 delle Linee guida di programmazione forestale.*

- **Azione chiave 2:** interventi di difesa del suolo e delle acque (sistemazioni idraulico-forestali, ingegneria naturalistica, fasce tampone, ripuliture del reticolo idrografico), delle strutture ed infrastrutture di servizio forestale, ambientale e di protezione civile, anche con funzione di prevenzione degli incendi boschivi.

Coerenza con gli strumenti sovraregionali:

- *internazionali: UNFCCC, UNCCD, IPF;*
- *comunitari: obiettivo 3 del Piano d'azione per le foreste, un criterio di GFS ed importanza del ruolo delle foreste protettive nelle varie Risoluzioni delle Conferenze ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa, art. n. 49 del Reg. (CE) n. 1698/2005 sullo sviluppo rurale;*
- *nazionali: obiettivo strategico n. 1 e criterio di GFS n. 5 delle Linee guida di programmazione forestale.*

- **Azione chiave 3:** interventi di prevenzione degli incendi boschivi e di ricostituzione del potenziale silvicolo danneggiato da incendi, dissesti, fitopatie, altri danni di origine abiotica e biotica.

Coerenza con gli strumenti sovraregionali:

- *internazionali: UNFCCC, UNCED, UNCCD;*

- *comunitari: obiettivo 2 e 3 del Piano d'azione per le foreste, 5 criteri di GFS delle Risoluzioni delle Conferenze ministeriali sulla protezione delle Foreste in Europa, Reg. (CE) n. 2152/2003 "Forest Focus", art. n. 48 e 49 del Reg. (CE) n. 1698/2005 sullo sviluppo rurale;*
- *nazionali: obiettivo strategico n. 1, criteri di GFS n. 1, 2, 4, 5, e 6 delle Linee guida di programmazione forestale.*

- **Azione chiave 4:** interventi di pianificazione forestale, sviluppo degli strumenti di conoscenza forestale e della certificazione forestale.

Coerenza con gli strumenti sovregionali:

- *internazionali: UNFCCC, UNCED, CBD, IPF;*
- *comunitari: obiettivi 2 e 4 del Piano d'azione per le foreste, criteri di GFS delle Risoluzioni delle Conferenze ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa, artt. n. 27,28, 49 e 57 del Reg. (CE) n. 1698/2005 sullo sviluppo rurale;*
- *nazionali: obiettivo strategico n. 4, criteri di GFS n. 1, 4, 5, e 6 delle Linee guida di programmazione forestale.*

- **Azione chiave 5:** ricerca, formazione, informazione, animazione e divulgazione nel settore forestale (azione trasversale, che interessa tutte le altre e che deve coordinarsi con queste).

Coerenza con gli strumenti sovregionali:

- *internazionali: UNCED, CBD, IPF;*
- *comunitari: obiettivi 1 e 3 del Piano d'azione per le foreste, un criterio di GFS e diverse indicazioni e consideranda delle Risoluzioni delle Conferenze ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa citano l'importanza di tali azioni, artt. n. 21, 25, 58 e 59 del Reg. (CE) n. 1698/2005 sullo sviluppo rurale, Reg. (CE) n. 2152/2003 "Forest Focus";*
- *nazionali: obiettivi strategici n. 3 e 4, criterio di GFS n. 6 delle Linee guida di programmazione forestale.*

- **Azione chiave 6:** modernizzazione delle fasi di cantiere, della viabilità di servizio forestale e delle attrezzature del cantiere forestale per la diminuzione degli impatti ed il contestuale aumento degli standard di sicurezza nei cantieri forestali e di difesa del suolo.

Coerenza con gli strumenti sovregionali:

- *internazionali: UNCED, IPF;*
- *comunitari: obiettivo 1 del Piano d'azione per le foreste, un criterio di GFS, nonché indicazioni e consideranda delle Risoluzioni delle Conferenze ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa citano l'importanza di tali azioni, art. n. 28 del Reg. (CE) n. 1698/2005 sullo sviluppo rurale;*
- *nazionali: obiettivo strategico n. 2, criterio di GFS n. 5 delle Linee guida di programmazione forestale.*

- **Azione chiave 7:** interventi per la fruizione pubblica delle superfici boscate per lo sviluppo di sistemi e pacchetti turistici integrati, per l'accesso in alcune foreste attrezzate ad hoc ai diversamente abili e per chi soffre in genere di disturbi fisici e psichici che necessitano di terapie riabilitative a contatto con la natura.

Coerenza con gli strumenti sovregionali:

- *internazionali: UNCED;*
- *comunitari: obiettivi 1 e 3 del Piano d'azione per le foreste, un criterio di GFS, nonché indicazioni e consideranda delle Risoluzioni delle Conferenze ministeriali sulla protezione delle*

foreste in Europa citano l'importanza di tali azioni, artt. n. 27, 49 e 55 del Reg. (CE) n. 1698/2005 sullo sviluppo rurale;

- nazionali: obiettivo strategico n. 3, criterio di GFS n. 6 delle Linee guida di programmazione forestale.

- **Azione chiave 8:** interventi di afforestazione, riforestazione ed agroforestazione e di diffusione di sistemi agroforestali per la ricostituzione degli elementi diffusi del paesaggio agrario, per la produzione di legno fuori foresta ad uso energetico (filiera paesaggio-ambiente-energia), per la difesa del suolo, la tutela delle acque e per lo sviluppo di altre produzioni (tartufi, castagne, nocciole, altri frutti forestali, miele).

Coerenza con gli strumenti sovra regionali:

- internazionali: UNFCCC, UNCED, CBD, UNCCD, IPF;
- comunitari: obiettivi 1 e 2 del Piano d'azione per le foreste, 2 criteri di GFS delle Risoluzioni delle Conferenze ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa, artt. n. 43, 44 e 45 del Reg. (CE) n. 1698/2005 sullo sviluppo rurale;
- nazionali: obiettivo strategico n. 2, criteri di GFS n. 1 e 2 delle Linee guida di programmazione forestale.

- **Azione chiave 9:** sostegno all'associazionismo forestale e priorità per la concessione di taluni finanziamenti ad organismi di gestione associata di significativi complessi forestali pianificati.

Coerenza con gli strumenti sovra regionali:

- internazionali: UNCED, UNCCD;
- comunitari: obiettivo 1 del Piano d'azione per le foreste, due criteri di GFS delle Risoluzioni delle Conferenze ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa, art. n. 25 del Reg. (CE) n. 1698/2005 sullo sviluppo rurale;
- nazionali: obiettivo strategico n. 3, criteri di GFS n. 3 e 6 delle Linee guida di programmazione forestale.

- **Azione chiave 10:** monitoraggio dell'attuazione del Piano, del suo obiettivo e delle sue azioni chiave, del mercato del legno prodotto dai boschi e dagli impianti legnosi delle Marche, vigilanza, controllo e sanzioni in materia forestale e sull'attuazione del presente Piano forestale regionale.

Coerenza con gli strumenti sovra regionali:

- internazionali: UNFCCC, UNCED, CBD, UNCCD, IPF;
- comunitari: obiettivi 2, 3 e 4 del Piano d'azione per le foreste, 4 criteri di GFS (gestione forestale sostenibile) delle Risoluzioni delle Conferenze ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa, misure forestali del Reg. (CE) n. 1698/2005 sullo sviluppo rurale, Reg. (CE) n. 2152/2003 "Forest Focus";
- nazionali: obiettivi strategici n. 1 e 4, criteri di GFS n. 1, 2, 4 e 5 delle Linee guida di programmazione forestale.

Le azioni chiave, sinteticamente elencate e valutate con riferimento agli strumenti programmatici sovraordinati, mirano, ognuna nel proprio campo, anche interrelandosi ad altre, a raggiungere l'obiettivo della gestione attiva sostenibile.

Di seguito le stesse azioni sono esplicitate per delineare ed indicare i diversi "sottoobiettivi" che concorrono all'attuazione dell'obiettivo di Piano.

L'esplicitazione delle singole azioni chiave, oltre che illustrare le ragioni della scelta, dovranno essere di riferimento per la programmazione ai diversi livelli degli interventi; l'azione regionale, degli enti locali e delle altre strutture, individuati come indispensabili coattori nell'attuazione del presente Piano, dovrà mirare alla individuazione delle esigenze specifiche dei rispettivi territori ed ambiti di competenza, ma i punti nodali e focali sotto descritti dovranno costituire la base per le scelte d'impiego delle risorse disponibili, spesso insufficienti ad attuare nell'insieme le strategie.

Azione chiave 1: interventi selvicolturali di miglioramento della struttura, della composizione, di aumento della provvigione e del turno, della resilienza, della biodiversità e del valore paesistico-ambientale dei soprassuoli forestali, anche con funzione di prevenzione dei dissesti e degli incendi boschivi.

Gli interventi selvicolturali migliorativi dei fattori bioecologici sono fondamentali per raggiungere l'obiettivo di Piano in quanto costituiscono l'esplicitazione del concetto di gestione attiva sostenibile e sono una delle scelte irrinunciabili di politica forestale pubblica, anzi ne costituiscono il traguardo principale; con ciò non si vuol però dire che, sempre nel campo della tradizione e dei metodi colturali propri della selvicoltura naturalistica italiana, la gestione "canonica" privata a bosco ceduo sia avulsa dal concetto di miglioramento di tutti gli elementi elencati nell'azione chiave 1; la rinnovazione naturale ottenuta per via agamica da tali boschi è garante, se ben condotta, del raggiungimento di tutti gli obiettivi degli interventi migliorativi forestali classici (conversioni, diradamenti, trasformazioni). L'impegno pubblico in tale settore si traduce nel proporre modelli colturali alternativi al ceduo che siano altrettanto validi economicamente, socialmente ed ecologicamente, proponendoli ed interessando a questa selvicoltura anche la proprietà privata, spesso beneficiaria di aiuti pubblici in tal senso. Sarà necessario coinvolgere la proprietà forestale e le imprese forestali attraverso un'opera di condivisione delle problematiche ed obiettivi, accompagnato da un processo divulgativo e formativo, prevedendo, altresì, un monitoraggio quali/quantitativo degli interventi, in particolare quelli eseguiti alla scadenza dei turni per le fustaie, dei tagli di rinnovazione o trasformazione, che attualmente non fanno parte della consuetudine selvicolturale delle Marche, ma dell'eccezionalità.

L'azione chiave 1 è interrelata con tutte le azioni chiave di Piano legate alla gestione del patrimonio boschivo esistente. L'elevato numero di relazioni dimostra il suo carattere portante ed imprescindibile nelle politiche forestali pubbliche.

Azione chiave 2: interventi di difesa del suolo e delle acque (sistemazioni idraulico-forestali, ingegneria naturalistica, fasce tampone, ripuliture del reticolo idrografico), delle strutture ed infrastrutture di servizio forestale, ambientale e di protezione civile, anche con funzione di prevenzione degli incendi boschivi.

Gli interventi su porzioni facenti parte degli ecosistemi forestali sono funzionali sia alla tutela complessiva di tali ecosistemi, sia alla loro raggiungibilità per essere sede degli interventi di gestione attiva sostenibile, degli interventi preventivi e ricostitutivi e degli interventi ad es. di lotta agli incendi boschivi, che per la loro corretta e sicura fruizione pubblica.

Assumono pertanto significato propedeutico allo sviluppo socio-economico del comparto come della difesa ambientale e degli elementi strutturali e dei cicli biogeochimici degli ecosistemi.

L'azione chiave 2 è maggiormente interrelata con le azioni chiave 1, 3, 6, 7 e 10.

Azione chiave 3: interventi di prevenzione degli incendi boschivi e di ricostituzione del potenziale silvicolo danneggiato da incendi, dissesti, fitopatie, altri danni di origine abiotica e biotica.

Gli interventi di prevenzione da perturbazioni di origine biotica ed abiotica garantiscono maggiori aspettative di vita, perpetuazione, rinnovazione e salute ai boschi delle Marche, anche in considerazione dei cambiamenti climatici registratisi negli ultimi decenni. Sono pertanto da sempre considerati un'azione strategica della politica forestale, non solo di quella regionale, anche perché fondamentali per la gestione attiva sostenibile, creando anche buone opportunità di lavoro forestale. Tra l'altro gli interventi preventivi, soprattutto quelli avverso gli incendi boschivi, sono simili agli interventi migliorativi strutturali e bioecologici di cui all'azione chiave 1. La consapevolezza dei diversi pericoli che corrono i nostri boschi nell'epoca moderna (una volta il pericolo era l'azione distruttiva dell'uomo per cambiare destinazione d'uso del suolo e convertire i boschi in pascoli, seminativi, strutture e infrastrutture) è fondamentale per delineare le strategie e i conseguenti interventi preventivi forestali. In primo luogo le cure colturali ricorrenti, certamente alla base della gestione attiva sostenibile, sono, tra gli interventi possibili, quelli di maggiore efficacia, cioè quelli che meglio rispondono all'esigenza di proteggere i boschi.

Occorre anche attivare una più stretta collaborazione e ricerca con il Servizio Fitosanitario regionale avverso alcune nuove fitopatie forestali che si sono registrate di recente, soprattutto a carico del castagno, e tenere in attenta considerazione quelle possibili fitopatie scatenate dai cambiamenti climatici che, stressando gli alberi singoli, ma anche interi territori boscati, contribuiscono all'indebolimento delle difese naturali dei vegetali esponendo gli alberi ed i popolamenti forestali a violenti attacchi patogeni che un tempo erano in equilibrio ecosistemico col bosco ospitante.

L'azione chiave 3 si correla con le azioni chiave 1, 2, 6, 10.

Azione chiave 4: interventi di pianificazione forestale, sviluppo degli strumenti di conoscenza forestale e della certificazione forestale.

L'azione chiave 4 è uno degli obiettivi strategici delle Linee guida di programmazione forestale nazionali; la conoscenza, la pianificazione dell'uso e l'individuazione degli ottimali indirizzi e funzioni di "competenza" dei diversi soprassuoli, nell'ottica di esaltare l'insita multifunzionalità dei medesimi, costituiscono un mezzo imprescindibile per la gestione attiva sostenibile delle risorse e degli ambienti forestali. La certificazione forestale, in aggiunta agli strumenti di conoscenza e pianificazione, contribuisce all'applicazione della gestione forestale sostenibile e garantisce un valore aggiunto al prodotto legnoso e non legnoso ritraibile dal bosco. La conoscenza in campo forestale è lo strumento di base per poter programmare con razionalità e coerenza con gli strumenti sovraordinati; in quest'ottica l'opera del Collegium scriptorium Fontis Avellanae, cui la Regione Marche aderisce, di recupero del sapere forestale camaldolese può certamente contribuire a verificare l'applicabilità di metodi colturali ed assestamentali antichi per il raggiungimento dell'obiettivo di Piano.

Ulteriori basi di lettura del patrimonio vegetazionale, con particolare riferimento alle aree naturali protette (parchi, oasi, riserve e siti della Rete Natura 2000) e alla rete ecologica, contribuiscono a definire la tipologia di intervento necessaria al mantenimento di condizioni ecologiche, funzionali a garantire le presenze floro faunistiche di pregio e tendere a riportare la vegetazione forestale attuale alla condizione climax.

Di riferimento per l'approfondimento dei dati conoscitivi sullo stato e sulle potenzialità evolutive della vegetazione attuale è l'attività svolta dalle Università marchigiane nel campo delle indagini sul patrimonio forestale e botanico vegetazionale.

Data la sua natura e gli obiettivi che si prefigge, l'azione chiave 4 è interrelata con tutte le azioni chiave del Piano.

Azione chiave 5: ricerca, formazione, informazione, animazione e divulgazione nel settore forestale (azione trasversale, che interessa tutte le altre e che deve coordinarsi con queste).

Il successo delle previsioni del Piano è legato, oltre che all'attivazione degli strumenti di cui all'azione 4, finalizzata alla necessaria conoscenza dei dinamismi e del rapporto uomo-gestione attiva sostenibile delle foreste, agli strumenti della presente azione 5. In campo forestale non è sufficiente avere buone disposizioni normative e regolamentari, buoni strumenti conoscitivi e pianificatori gestionali, buoni strumenti di programmazione ed anche sufficienti risorse umane, strumentali e finanziarie se poi gli attori, anzi i protagonisti dell'attuazione della gestione attiva sostenibile (gli enti e i cittadini), non siano consapevoli della corretta applicazione di una gestione sostenibile in linea con le tecniche messe a punto, in primo luogo dalle scienze forestali, e naturalistiche in generale, ma anche di quelle sociali ed economiche oltre che giuridiche. La ricerca ed il trasferimento delle conoscenze in campo forestale è propedeutica anche per il coinvolgimento e l'animazione sul territorio per la creazione di filiere locali foresta-legno-energia, foresta-ambiente-educazione, foresta-beni culturali e paesaggistici-prodotti-turismo ecc.

Senza questo "anello di congiunzione" tra la programmazione, pianificazione e attuazione degli interventi con gli attori del territorio, bellissimi e corposi studi, piani ed atti normativi rimangono sostanzialmente inattuati.

L'opera di informazione e visibilità, che mai questo settore ha preteso né avuto, è necessaria per l'attuazione dell'obiettivo del Piano; occorre che i cittadini, sia quelli che vivono in montagna, a stretto contatto con i boschi, che quelli di collina e città sappiano cosa si intende fare, come, quando e perché. La gestione attiva sostenibile deve diventare patrimonio conosciuto ed apprezzato da tutti, stante gli alti obiettivi pubblici che si pongono sia come base che come traguardo.

Data la sua natura e gli obiettivi che si prefigge, l'azione chiave 5 è pertanto interrelata con tutte le azioni chiave del Piano.

Azione chiave 6: modernizzazione delle fasi di cantiere, della viabilità di servizio forestale e delle attrezzature del cantiere forestale per la diminuzione degli impatti ed il contestuale aumento degli standard di sicurezza nei cantieri forestali e di difesa del suolo.

Per attuare una gestione attiva è necessario che i mezzi e la viabilità di servizio ad uso dei cantieri forestali sia altrettanto sostenibile, con attenzione massima alla sicurezza ed alla diminuzione degli impatti sia verso le risorse paesaggistiche e naturali che verso le maestranze.

Nelle regioni alpine e centronord europee questo assunto è prassi da sempre, nelle regioni appenniniche e meridionali tale assunto fa molta fatica a farsi reale, pertanto diventa un obiettivo da perseguire senza ulteriori indugi. I costi di acquisizione, sostituzione, ammodernamento, dimensionamento dell'impresa e del cantiere forestale, necessari per conseguire gli standard, la salute e sicurezza e il basso impatto, sono da sostenere con l'aiuto pubblico. Con l'attuale dimensione dei cantieri forestali appenninici e meridionali l'impresa privata si trova spesso nell'impossibilità o in deficienza culturale tale da non prendere in considerazione detti tipi di investimenti, assai importanti soprattutto nell'ottica della gestione sostenibile. L'esempio dell'errato, ma sinora quasi esclusivo, utilizzo di trattori gommati agricoli di notevole potenza e, soprattutto, dimensione, ha portato all'apertura di strade e piste forestali altamente impattanti e non dimensionate rispetto alla qualità-quantità del lavoro da svolgere nel cantiere forestale pubblico o privato. Esistono mezzi, strumenti e possibilità progettuali messe a punto dalla meccanizzazione forestale e montana tali che è possibile, con deboli interventi di adeguamento o ripristino della viabilità esistente o con la creazione di percorsi interni che non necessitano o quasi di movimenti terra per rendere l'attività selvicolturale più sicura, meno impattante, più competitiva e reddituale. L'associazionismo e il cooperativismo forestale sono elementi utili affinché si raggiungano anche nelle Marche gli standard già da tempo raggiunti ed associati nelle regioni forestalmente più attente ed avanzate.

L'azione chiave 6 è interrelata a tutte le azioni ed a tutti gli interventi, anche privati ed autonomi, sui boschi che comportano l'esercizio dell'attività selvicolturale italiana di tipo naturalistico, cioè della gestione attiva sostenibile attuabile con le azioni 1, 2, 3, 7 e 8.

Azione chiave 7: interventi per la fruizione pubblica delle superfici boscate per lo sviluppo di sistemi e pacchetti turistici integrati, per l'accesso in alcune foreste attrezzate ad hoc ai diversamente abili e per chi soffre in genere di disturbi fisici e psichici che necessitano di terapie riabilitative a contatto con la natura.

L'azione chiave 7 mira a far partecipi i boschi più fruibili e meglio strutturati per questo scopo, nonché i loro proprietari e gestori, nel sistema turistico marchigiano affinché possano contribuire, come certamente possono e devono, ad elevare la qualità e la quantità dell'offerta turistica, soprattutto dell'area montana. Non solo: i boschi possono essere certamente una delle sedi privilegiate per la realizzazione futura di efficaci terapie riabilitative, sia psichiche che fisiche.

Questa azione mira ad accrescere la multifunzionalità dei soprassuoli e degli ecosistemi forestali più vocati e censiti per lo sviluppo di tale innegabile funzione delle foreste.

Ciò dovrà permettere agli enti ed alle associazioni locali di offrire pacchetti turistici completati con visite in bosco anche di diversa finalità o multidisciplinarietà (svago, educativo-ambientale, didattico-scientifica, terapeutica ecc.). I boschi, le loro strutture e infrastrutture dovranno perciò essere anche minimamente adeguate a far sì che l'accoglienza e la fruibilità di alcune particolari zone boscate sia esaltata al massimo livello possibile.

Gli strumenti di pianificazione territoriale di dettaglio ed il Piano di settore regionale dovranno tenere conto di tale funzione che i boschi possono assolvere in pieno senza alcun pregiudizio per gli aspetti naturalistici degli stessi, anzi con beneficio per questi dato che i visitatori saranno portati a frequentare aree ben precise e localizzate.

L'azione chiave 7 si correla anche all'attuazione delle azioni chiave 1, 2, 4 e 5.

- **Azione chiave 8:** interventi di afforestazione, riforestazione ed agroforestazione e di diffusione di sistemi agroforestali per la ricostituzione degli elementi diffusi del paesaggio agrario, per la produzione di legno fuori foresta ad uso energetico (filiera paesaggio-ambiente-energia), per la difesa del suolo, la tutela delle acque e per lo sviluppo di altre produzioni (tartufi, castagne, nocciole, altri frutti forestali, miele).

La forestazione ed i suoi obiettivi plurimi, spesso raggiungibili anche nella medesima superficie ed impianto (es. produzione legnosa e biodiversità, frutti e legno, sink di anidride carbonica e produzione di biomasse ad uso energetico ecc.), sono da tenere in considerazione soprattutto alla luce delle politiche internazionali sulla lotta al cambiamento climatico, alla desertificazione e sull'ambiente e lo sviluppo. La Regione Marche ha da sempre investito risorse cospicue in questo settore, talora con risultati non proprio esaltanti per quel che concerne la redditività aggiuntiva alle aziende agricole che gli impianti, spesso mal dimensionati, mal concepiti e poco mantenuti, dovevano garantire e fornire. La ricerca, la formazione in campo progettuale, realizzativo e manutentivo, l'informazione e la divulgazione di tecniche colturali ottimali per ogni singolo impianto dovranno in futuro garantire risultati migliori, d'eccellenza per chi investe parte della propria proprietà con impianti spesso costosi e con redditi di medio-lungo periodo. Attenzione particolare dovrà essere posta agli sviluppi delle ricerche nel campo della Short (medium) rotation forestry per la produzione di biomasse forestali ad uso energetico, impianti di arboricoltura razionali e ben

guidati alla maturità per la produzione di legname di pregio fuori foresta, impianti tartufigeni che garantiscano al meglio il rientro dei cospicui investimenti iniziali, impianti multiobiettivo che possono associare più produzioni e funzioni nella stessa superficie, impianti fitodepuranti nelle vicinanze delle aste fluviali (fasce tampone) che possano anche garantire, con la produzione legnosa, redditi più certi ed elevati agli imprenditori agricoli da tali aree spesso marginali dell'azienda. Occorre uno sforzo comune per ricercare, informare, insegnare, condividere la buona e razionale progettazione di un impianto forestale od agroforestale, che partendo dalle analisi del contesto paesistico e ambientale interessato possano soddisfare il raggiungimento di più obiettivi riferibili a diverse politiche e settori (agricoltura, foreste, ambiente, paesaggio, difesa del suolo, energia).

L'azione chiave 8 è pertanto interrelata con le azioni chiave 2, 3, 4, 5 e 10.

Azione chiave 9: sostegno all'associazionismo forestale e priorità per la concessione di taluni finanziamenti ad organismi di gestione associata di significativi complessi forestali pianificati.

L'azione chiave 9 riprende un'indicazione strategica contenuta sia nella legge forestale regionale (articolo 6) che nei Piani di sviluppo rurale. Uno dei fattori di debolezza del settore e della gestione delle superfici boscate nel loro complesso è data dalla mancanza, almeno attualmente, di consorzi forestali ed organismi di gestione associata delle foreste, sia pubblici che privati o pubblico-privati. Tali associazioni territoriali, tramite gli strumenti di pianificazione forestale, potrebbero contribuire molto all'attuazione delle strategie e dell'obiettivo di Piano.

I boschi privati sono il 76 % del totale della superficie boscata regionale; la frammentazione di tale forma di proprietà non è funzionale al raggiungimento di obiettivi pubblici e privati programmati e pianificati di ampio respiro. Anche la certificazione forestale perde sensibilmente il suo valore aggiunto ambientale e socio-economico se non applicata, detenuta e sostenuta da forme di gestione associata e programmata dei boschi in disponibilità.

Occorre quindi rilanciare un associazionismo forestale consapevole delle strategie e degli investimenti imprenditoriali di cui si deve far carico e perseguire, anche mediante un eventuale iniziale sostegno regionale, così come previsto dalla legge forestale regionale. Le amministrazioni pubbliche, soprattutto quelle locali, compresi i GAL di cui all'iniziativa comunitaria Leader, nel campo delle azioni di formazione, informazione e divulgazione in campo forestale possono giocare un ruolo da protagonisti nel rendere possibile la riunione di più proprietà sotto un'unica egida e strategia che preveda la gestione attiva sostenibile pianificata e, magari, certificata.

L'azione chiave 9 è pertanto interrelata con tutte le azioni chiave del Piano.

Azione chiave 10: monitoraggio dell'attuazione del Piano, del suo obiettivo e delle sue azioni chiave, del mercato del legno prodotto dai boschi e dagli impianti legnosi delle Marche, vigilanza, controllo e sanzioni in materia forestale e sull'attuazione del presente Piano forestale regionale

L'azione chiave 10 ha l'obiettivo di monitorare nel tempo lo stato di attuazione del Piano, con riferimento all'obiettivo, alle azioni chiave, alle tipologie di intervento pubblico di settore, conoscere l'ancora oscuro e chiuso mercato della produzione legnosa marchigiana, come detto quasi tutta legna da ardere, per migliorare il rapporto, le possibilità ed i parametri relativi ai fattori della produzione, della trasformazione e del commercio finalizzati alla creazione ed eventuale messa in rete delle piccole filiere locali che ci sono, o ci potrebbero essere, mettere in rete i soggetti attuatori (es. enti competenti alle autorizzazioni – Corpo Forestale dello Stato) per una loro maggior sussidiarietà, condivisione e collaborazione tecnico-amministrativa, assumere dai risultati e dall'azione di vigilanza e controllo i parametri necessari per conoscere ed interpretare i meccanismi ed i dinamismi del sistema produttivo privatistico.

L'azione chiave 10 è trasversale a tutte le azioni.

Il Servizio competente in materia di foreste della Giunta regionale trasmetterà un report di sintesi sul monitoraggio degli effetti con cadenza quinquennale al Servizio competente in materia di Valutazione ambientale strategica, in cui verranno riportati anche gli indicatori sugli effetti valutati.

La valutazione degli effetti sui vari aspetti ambientali e in particolare sulla biodiversità sarà sviluppata utilizzando gli indicatori del capitolo 7 del Rapporto ambientale e quelli previsti per il monitoraggio delle misure forestali del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Marche 2007-2013, ed in particolare:

- a. Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:
 - i. alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha);
 - ii. a migliorare la qualità dell'acqua (ha);
 - iii. ad attenuare i cambiamenti climatici (ha);
 - iv. a migliorare la qualità del suolo (ha);
 - v. a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ha).
- b. Ripristino della biodiversità (contributo al mancato peggioramento dell'indice).
 - c. Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (contributo % al mantenimento/miglioramento della biodiversità di habitat forestali di alto pregio naturale)